



Fraternità Laici Cavanis
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

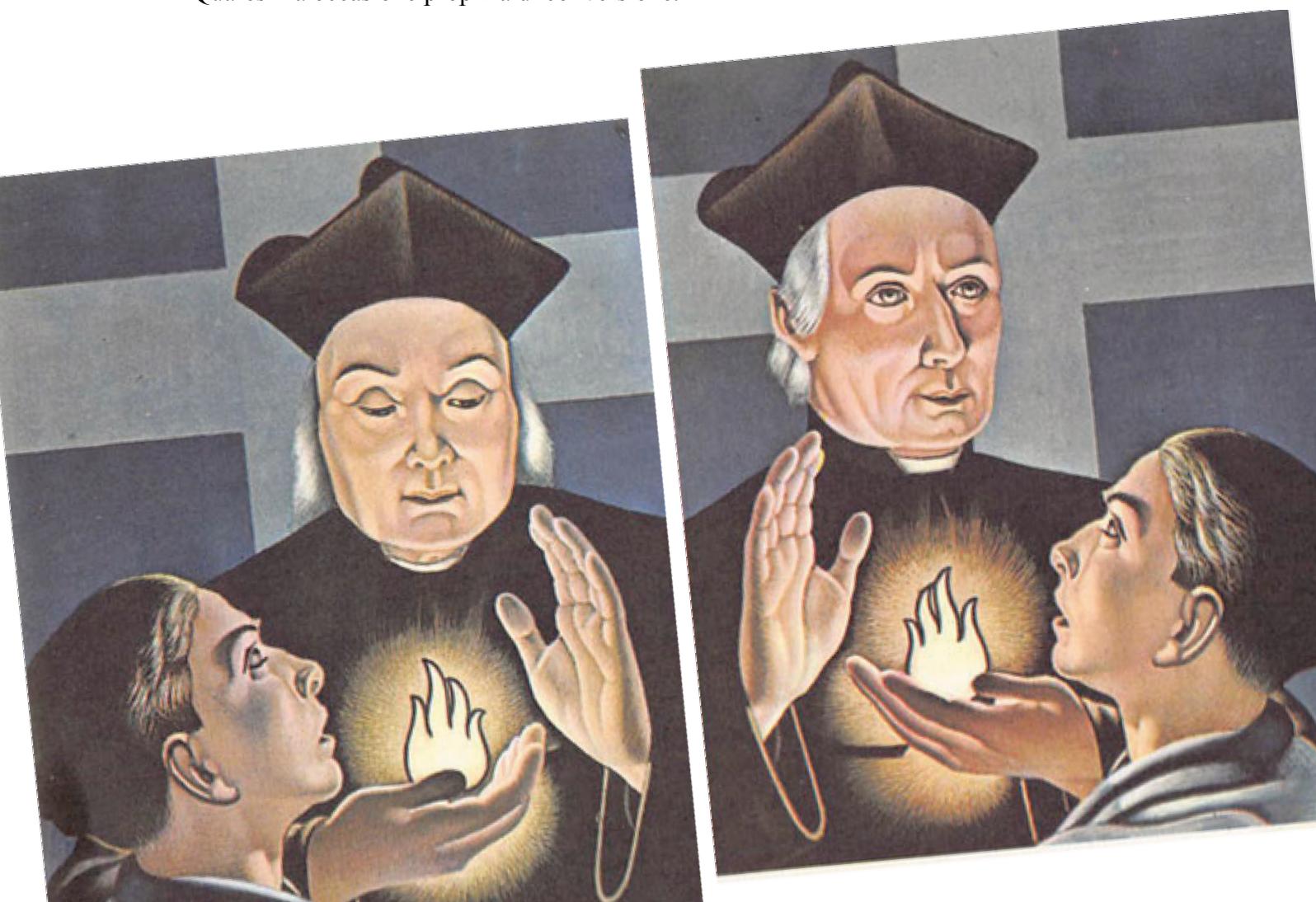
MONASTERO INVISIBILE

03.2023

Carissimi amici!

Il tema identitario continua a sembrarmi decisivo per il futuro della nostra Fraternità, così come lo è per la vita stessa della Congregazione. La vita della famiglia Cavanis, religiosi e laici insieme, mi sembra legata in modo decisivo alla grande sfida della fedeltà al carisma di fondazione. Sulle pagine che il nostro sito riserva ai temi della formazione, ho trovato un suggestivo intervento di P. Diego Spadotto, che sottopongo alla riflessione di tutti perché mi pare estremamente utile anche rispetto ai temi che abbiamo affrontato negli ultimi incontri online. Lo propongo alla meditazione e al discernimento di tutti perché possa dare alimento alla nostra preghiera e aiutarci nel nostro impegno di aderire con slancio al carisma di fondazione.

Il Signore ci benedica e ci accompagni in questo percorso e faccia di questo tempo di Quaresima occasione propizia di conversione.



Dal Libro della Genesi (Genesi 12, 1-5)

Il Signore disse ad Abram:

«Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.

Farò di te un grande popolo

e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome

e diventerai una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno

e coloro che ti malediranno maledirò

e in te si diranno benedette

tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì

Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram

dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che

avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e

si incamminarono verso il paese di Canaan.



Il tempo è più importante dello spazio

www.cavanis.org (13.02.23) - P. Diego Spadotto, CSCJ

*Fra le impietose statistiche sulla situazione vocazionale in Congregazione spicca il crescente divario tra le “**entrate**” e le “**uscite**” e il divario tra i pochissimi religiosi che si dedicano con cuore Cavanis ai bambini e ragazzi e quelli che sembrano funzionari di un’organizzazione umanitaria.*



Appare necessario che si avvii, da parte di tutti, una seria riflessione su questa situazione complessa e preoccupante. I tentativi fatti per affrontare la questione sono legati all’aumento

di trasferimenti, in Nazioni e culture differenti, di confratelli giovani che non hanno preparazione per gestire opere complesse e nemmeno per collaborare pastoralmente con disponibilità veramente missionaria di conversione e inculturazione. Sembra si continui a cucire pezzi di stoffa nuova su un vestito vecchio.

*Questi tentativi di tamponare il declino delle opere, va contro il buon senso, ci si dimentica che il **“tempo”** è più importante dello **“spazio”**. Il tempo che passa inesorabile, dimostra che per l'oggi della Congregazione ci si deve guardare dalla tentazione **“di lasciare le cose come stanno”** per timore di **“perdere privilegi e convenienze”** come pure dalla tentazione di continuare a contare le **“opere”** cercando di trascinarle avanti a tutti i costi, nella mediocrità e nell'incoerenza.*

Il tempo non perdona quando si perde la propria identità carismatica.

*Ogni chiamata non invita solo a **“uscire dalla propria terra”** ma a **“mettersi in cammino”**, accettando di cambiare, di crescere, di sfidare l'incognito e assumere responsabilità. Questo non sempre avviene, perché chi è “chiamato” vuol **“uscire dalla propria terra” solo con un suo programma di vita, i suoi schemi bene definiti, i suoi progetti**. Ma, la chiamata del Signore è sempre, come per Abramo, a **“essere ciò che ancora non si è, a ridefinirsi, non più in base alla propria terra e al proprio padre”**. Lungo il cammino di formazione, il Signore conferisce la forza e la capacità di rispondere a **“quelli che lui chiama”**, solo se si muovono nella fiducia radicale e imparano a riconoscere la presenza del Signore negli avvenimenti, anche i più complessi.*

*Nella vita di quelli che **“il Signore chiama”** esistono due livelli di lettura degli avvenimenti: uno contingente e uno trascendente. Spesso il primo sembra negare il secondo. I due livelli interagiscono, ma non vanno posti in **“corto circuito”** attraverso un semplicistico discernimento. In altre parole, un evento negativo nel piano della contingenza non può essere considerato affrettatamente come segno che qualche scelta fatta è sbagliata, e un evento positivo non può essere automaticamente ritenuto come approvazione delle scelte fatte (...). Il nostro primo dovere non è quello di essere una Congregazione perfettamente organizzata, ma una congregazione che, in nome di Cristo, sta in mezzo alla vita sofferta della gioventù. Mai dobbiamo esercitare il ministero inseguendo il prestigio religioso e sociale ma camminando in mezzo e insieme ai giovani, imparando ad ascoltare e a dialogare.*